

Re-Loved anziché nuovo:
passa ad altri ciò che non utilizzi più.

Rubrica21 2021: l'anno per parlare della sindrome di Down

L'inclusione è un argomento che riguarda tutti: scopritelo con la «Rubrica21», una nuova proposta di MAG



L'inclusione è un argomento che riguarda tutti: scopritelo con la «Rubrica21», una nuova proposta di MAG (©Deb and Lau Photography)

MONICA INDUNI-PIANEZZI
08.05.2021 11:00



L'anno che richiama il numero del cromosoma in più presente nella Trisomia 21 è l'occasione giusta per parlare della vita, delle sfide e dei desideri che hanno le persone con questa condizione genetica, più conosciuta con il nome dedicato al primo medico che la descrisse nel lontano 1866 (Dr. John Langdon Down, da cui il nome «sindrome di Down»). Inauguriamo allora una rubrica che per i prossimi mesi parlerà di inclusione, di disabilità, di cromosomi e di famiglie.

«Questo argomento non mi riguarda» penseranno alcune persone. Ne siamo sicuri?

Facciamo un breve percorso attraverso i numeri. In Ticino ci sono circa 42 persone con sindrome di Down che hanno meno di 20 anni (UFS, 2017). Nasce mediamente con questa caratteristica un bambino ogni 700 (in Ticino, solitamente 2 nascite all'anno). Immaginiamo che questi 42 giovani possano avere, in media, uno o due fratelli e sorelle e parliamo già di 100 giovani con e senza Trisomia 21, che vanno a scuola e hanno compagni di classe e amici. A seconda delle classi e delle abitudini socio-familiari possono essere tra le 5 e le 20 persone con cui ognuno di loro è in contatto quotidianamente. Arriviamo a 1.500 giovani che hanno un'esperienza piuttosto diretta con la sindrome di Down. E i genitori? Ipotizziamo una 70ina di mamme e papà di bambini con la Trisomia 21, molti di loro lavorano (quanti colleghi avranno? Diciamo tra 1 e 20?), che socializzano con gli altri genitori a scuola (un'altra trentina?), che hanno a loro volta genitori, fratelli, sorelle e nipoti e via dicendo in una crescita spontanea e naturale delle persone che condividono il loro percorso di vita in maniera regolare con una persona con Trisomia 21 sotto i 20 anni. Con questo breve e ipotetico conteggio, dai 42 giovani con Trisomia 21 arriviamo rapidamente a oltre 5.000 persone direttamente a contatto con questa condizione genetica. Questo numero può essere duplicato immaginando le reti familiari e sociali delle persone adulte con sindrome di Down, che oggi grazie ai progressi della medicina hanno un'aspettativa di vita che supera i 60 anni.

In pochi minuti di riflessione siamo arrivati facilmente a 10.000 persone. Forse allora è vero che questo argomento riguarda un po' tutti, a maggior ragione se in un generico «tutti» mettiamo anche i membri della società, dell'educazione e del lavoro, che accolgono la richiesta di inclusione delle persone con disabilità o che semplicemente vivono la società che pian piano diventa più inclusiva. Capiterà sempre più spesso di essere serviti a pranzo da camerieri con la sindrome di Down, di venire accolti da una persona con Trisomia 21 nello studio medico, di farci fare la piega da un apprendista parrucchiere con questa caratteristica. Sempre di più i nostri figli senza disabilità conosceranno la sindrome di Down in classe grazie ai progetti di inclusione scolastica o scopriranno durante la pausa pranzo del corso di sci, che sotto al casco e agli occhiali c'è un bambino con gli occhi a mandorla e qualche difficoltà a parlare (ma come scendeva veloce!).

Anche se non siamo tutti coinvolti direttamente, siamo tutti parte di una società che quando incontra una persona con disabilità ha il dovere di non fermarsi alle prime impressioni ma di scoprire chi c'è dietro alla sua sindrome: una persona con capacità, sogni, difficoltà, desideri. Facciamo dunque un po' di pulizia tra le informazioni reali e gli stereotipi, tra i tecnicismi e le esperienze di vita, per scoprire insieme cosa significa, davvero, percorrere la vita con un cromosoma in più in famiglia! Con la «Rubrica21», ogni secondo e quarto sabato del mese, vi proporremo testimonianze, racconti, studi per spalancare le porte all'inclusione: alla prossima puntata!

Raccomandati per te



Manno «Era la mia fabbrica, mi dispiace molto»

Franco Ambrosetti ora vive solo per la musica – I licenziamenti alla Alcar di Manno, però, non lo lasciano indifferente



San Gallo Evacuata una scuola a Rorschacherberg, l'allarme è rientrato

Questa mattina è stata segnalata una presunta situazione di pericolo nell'edificio – Uno studente di 16 anni è stato portato alla stazione di polizia per ulteriori accertamenti



Il caso Quella foto di Joe Biden e Giorgia Meloni «a manina»

Lo scatto tra il presidente americano e la premier italiana sta facendo discutere sui social — Ma non è l'unico

I più letti

La diretta «Siamo a Bakhmut: distrutta, non conquistata»

Vendita La grande distribuzione fa i conti: «Andiamo verso un periodo di tagli»

Credit Suisse Obbligazionisti AT1 salassati, ma probabilmente non era necessario

Confine Fermata una svizzera nei boschi della droga

Italia Giorgia Meloni in Emilia Romagna: «Siete molto bravi»

Hockey Joe Veleno punito per l'attacco a Niederreiter: il suo Mondiale è finito

Calcio Il Lugano esce alla distanza e strappa un punto al Basilea

Salute La prevenzione per il tumore alla prostata

Hockey La Svizzera vince ancora e si assicura il primo posto

Multimedia Video Podcast	Servizi Contatti Pubblicità CdT Eventi Viaggi del Corriere Giochi Immobiliari Lavoro Funebri	Prodotti La Domenica Illustrazione Ticinese TicinoVino L'Eco dello Sport L'universo Il Corriere in TV	Social Facebook Instagram Twitter YouTube	App CdT Live iOS CdT Live Android CdT Digital iOS CdT Digital Android	Gruppo Corriere del Ticino La Fondazione Teleticino Radio3i Ticinonews Tessiner Zeitung Condizioni di Utilizzo Condizioni di Vendita Privacy Policy
--------------------------------	--	---	---	---	---